

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1996

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE.....	Pag. 2, 6
MULAS (AN)	5
PIZZINATO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	3

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

MULAS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -
Premesso:

che con grave pregiudizio per i lavoratori e i disoccupati della Sardegna sono stati disattesi gli accordi sottoscritti in data 3 aprile 1996 dalla giunta regionale e dal Ministero del lavoro relativi ai finanziamenti a favore dei lavori socialmente utili;

che per tali finanziamenti, rivolti alle proroghe dei progetti partiti nel 1995, sono stati assegnati alla Sardegna circa 2 miliardi in meno dello scorso anno, 14,6 contro 16,8; inoltre nella ripartizione dei finanziamenti per i nuovi progetti inerenti i lavori socialmente utili per i disoccupati di lunga durata - più 24 mesi di anzianità di iscrizione - sono stati assegnati alla Sardegna solo 9 miliardi e 814 milioni, cifre di gran lunga inferiori a quelle preventivate;

che in seguito a ciò, in una situazione già drammatica per la comunità isolana, potranno essere avviati ai lavori socialmente utili solo 1.000 disoccupati e circa 800 lavoratori che durante l'anno 1996 sono usciti dalla mobilità, nonostante i dati qui sotto elencati dimostrino quanti siano i soggetti interessati in Sardegna ai lavori socialmente utili:

a) disoccupati di lunga durata (24 mesi): 166.409 (al 31 dicembre 1995);

b) lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria: 2.247 (al 31 marzo 1996);

c) lavoratori in mobilità in scadenza 1996: 834 (1996);

d) totale iscritti uffici circoscrizionali: 294.227 (al 31 dicembre 1995);

e) totale lavoratori in mobilità: 10.000 (al 31 dicembre 1995);

che inoltre sono venuti meno anche gli impegni per:

a) una riunione di verifica sui ritardi relativi all'avvio dei progetti interregionali, approvati dalla commissione centrale per l'impiego nel 1995 che dovrebbero consentire l'avviamento di circa 1.000 lavoratori in Sardegna;

b) la ripartizione delle risorse finanziarie - circa 5 miliardi - destinate a progetti per lavori socialmente utili ex articolo 15 della legge n. 451 del 1994 per giovani disoccupati di lunga durata;

c) la soluzione dei problemi relativi ai lavoratori ex-centrale Enel di Fiume Santo, terzo contingente, in riferimento alla necessità di riutilizzare le risorse non spese nel 1995, pari a 8,4 miliardi,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché siano rispettati gli accordi sottoscritti con la giunta regionale della Sardegna in merito ai finanziamenti per i lavori socialmente utili e sia garantita una applicazione dei parametri di ripartizione delle risorse non punitiva per le migliaia di giovani disoccupati sardi.

(3-00044)

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'interrogazione del senatore Mulas all'ordine del giorno evidenzia, a suo parere, l'esiguità del finanziamento assegnato per l'anno 1996 alla regione Sardegna in sede di ripartizione delle risorse a carico del fondo per l'occupazione.

In particolare viene richiamato il contenuto di un incontro svoltosi presso la Presidenza della Giunta regionale della Sardegna il 3 aprile 1996, nel corso del quale il rappresentante del Governo *pro tempore* ed esponenti della Giunta regionale affrontarono, tra l'altro, la tematica delle assegnazioni dei fondi e prospettarono, sulla base del quadro normativo offerto dal decreto-legge n. 39 del 1996, la possibile distribuzione delle risorse.

Al riguardo, l'interrogante manifesta perplessità circa l'alterazione delle iniziative atte a concretizzare le dichiarazioni di intenti che in quella sede erano state sancite.

In via preliminare, si ritiene opportuno osservare che gli eventuali scostamenti rilevati sull'entità dei finanziamenti non vanno sicuramente ascritti ad una mutata prospettiva in materia occupazionale. Uno degli obiettivi primari dell'azione di Governo - tenendo saldamente unite le priorità del lavoro e dell'integrazione europea - è, infatti, quello di incrementare le opportunità occupazionali attraverso la predisposizione - sulla base del «patto per il lavoro» sottoscritto con le parti sociali lo scorso 24 settembre - da una parte di strumenti innovativi, dall'altra, attraverso il rilancio di quelli già esistenti, con la previsione di investimenti superiori ai 5.000 miliardi annui (come indicato nella nuova legge finanziaria per l'anno 1997).

In questo contesto la gestione della politica relativa ai lavori socialmente utili costituisce sicuramente una delle priorità che il Governo è chiamato a fronteggiare nel momento presente, in particolare nelle aree dove maggiore è la concentrazione di lavoratori fuoriusciti dal processo produttivo, i quali non hanno più la possibilità di usufruire di ammortizzatori sociali, e in quelle aree con elevati tassi di disoccupazione di lunga durata (cioè oltre due anni).

Attraverso il rifinanziamento del fondo per l'occupazione previsto dal decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510 - che reitera il decreto-legge 2 agosto 1996, n. 404 - nella misura di 350 miliardi per l'anno 1996, destinati prevalentemente all'attivazione di lavori socialmente utili, si è operato per sopperire agli obiettivi problemi di copertura finanziaria indotti dalla molteplicità delle situazioni interessate, anche sulla base di quanto è emerso dalla riunione tenutasi l'11 settembre scorso con i rappresentanti delle Regioni e degli uffici regionali del lavoro.

Il Ministero del lavoro ha predisposto il decreto di ripartizione delle risorse finanziarie derivanti dall'integrazione dello stanziamento e, nel

definire le stesse, si sono attentamente considerate le criticità delle diverse realtà locali, assicurando la copertura di tutti di progetti già avviati per gli anni 1995 e 1996.

Il decreto tiene conto anche dei dati forniti dagli uffici del lavoro circa i progetti di lavori socialmente utili approvati nel 1996, per i quali è stato richiesto il finanziamento a carico del Fondo per l'occupazione.

Per quanto concerne la regione Sardegna, di recente sono stati pubblicati (Gazzetta Ufficiale n. 227 del 27 settembre 1996) i decreti ministeriali del 6 maggio 1996 e del 27 giugno 1996 che hanno provveduto ad assegnare, rispettivamente, per il corrente esercizio, 9.814 milioni di lire e 1.822 milioni come ulteriore ripartizione.

Inoltre, con la ripartizione sopra richiamata, è stato assegnato alla regione Sardegna (come da tabella allegata, che lascio alla Presidenza della Commissione) un ulteriore finanziamento complessivo per 16,6 miliardi, di cui 5 miliardi e 100 milioni a copertura dei progetti già avviati nel biennio 1995-96 e gli ulteriori 11,5 miliardi per i nuovi progetti.

Sembra inutile rammentare, poi, che il reiterato decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, ha apportato delle importanti modifiche al quadro normativo delineato in materia di lavori socialmente utili.

Oltre al già citato rifinanziamento del fondo, il provvedimento ha introdotto due novità di rilievo. La prima che almeno il 15 per cento dei fondi assegnati alle singole commissioni regionali venga destinato ai progetti che vedono impegnati i disoccupati di lunga durata, al fine di dare una risposta a quei soggetti che sinora sono stati esclusi, o solo parzialmente utilizzati dalla precedente normativa. La seconda qualificante novità riguarda la possibilità per i soggetti promotori (individuati dalla legge 19 luglio 1994, n. 451) di costituire società miste, a condizione che l'organico delle stesse sia composto, in misura prefissata (almeno per il 60 per cento), dai lavoratori ovvero dai soggetti aventi titoli ad essere avviati ai lavori socialmente utili, i quali possono anche costituirsi in cooperative e quindi partecipare alle promozioni di tali società.

In tal modo si vuole assicurare il reimpiego sia dei lavoratori in uscita dai lavori socialmente utili che dei disoccupati di lunga durata (oltre 24 mesi), compiendo contemporaneamente quel mutamento dei lavori socialmente utili in lavori di pubblica utilità.

È stata prevista, inoltre, la facoltà per gli stessi soggetti promotori di stipulare con le predette società miste, in via straordinaria e limitatamente alla fase di avvio, convenzioni o contratti di durata non superiore a 36 mesi, aventi ad oggetto esclusivamente attività similari rispetto a quelle svolte nell'ambito di progetti di lavori socialmente utili, precedentemente promossi.

La realizzazione di lavori di pubblica utilità, soprattutto attraverso la costituzione di società miste (pubbliche e private) e di cooperative, risponde ad una logica diretta a stimolare la crescita della domanda nel mercato del lavoro attraverso la creazione di nuove opportunità occupazionali capaci di autosostenersi, con particolare riferimento ai cosiddetti «nuovi bacini d'impiego».

Il quadro normativo è stato integrato anche dalla disposizione di cui al comma 23 dell'articolo 1 del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510.

Tale norma contiene l'impegno del Ministro del lavoro a riferire semestralmente alle competenti Commissioni parlamentari della Camera e del Senato sull'utilizzo di questi lavoratori. La prima, anche se parziale, nota informativa è già stata trasmessa nelle scorse settimane ai Presidenti delle Commissioni lavoro dei due rami del Parlamento.

Con una disposizione di carattere organizzativo è stato in tal modo introdotto un sistema per consentire al Parlamento un «monitoraggio» sull'andamento generale del fenomeno. Al 30 giugno 1996 risultava impegnato in progetti a carattere regionale, con sussidio, nei lavori socialmente utili un totale di 82.666 lavoratori (di cui 45.349 uomini e 37.317 donne); di essi, 2.963 erano utilizzati in progetti in corso in Sardegna (dei quali 2.667 operai, 120 impiegati e 176 quadri). A questi dati complessivi vanno aggiunti gli 11.655 lavoratori impegnati in lavori socialmente utili di carattere nazionale.

In conclusione, si ritiene opportuno fare alcune brevi considerazioni alla luce dell'accordo per il lavoro tra il Governo e parti sociali del 24 settembre 1996.

Nel capitolo dedicato ai lavori socialmente utili viene indicata, quale obiettivo di riforma, l'esigenza di rivedere le norme attuali mettendo a punto una nuova disciplina organica (che potrebbe rivestire anche la forma della legge-quadro) che valorizzi pienamente il ruolo e l'iniziativa locale.

Si pensa, in particolare, di sviluppare una progettualità e quindi una attività economica in specifiche aree d'intervento (con progetti relativi alla bonifica delle aree industriali dismesse, alla fuoriuscita dall'amianto, al recupero dei centri storici, sulla base di un'intesa tra i Ministeri del lavoro e dell'ambiente, agli aspetti idrogeologici, ai beni culturali, ai servizi alla persona, e altri progetti *no profit*).

In questo senso non può che auspicarsi una rapida conversione del provvedimento recante la disciplina dei lavori socialmente utili, giunto ormai alla sua quattordicesima reiterazione.

Ciò anche allo scopo di consolidare una serie di intese raggiunte *medio tempore* tra le parti sociali per gestire crisi aziendali, operazioni di ristrutturazione e dismissioni di attività produttive.

Infine, vorrei evidenziare che non solo vi è la copertura finanziaria di tutti i progetti approvati, ma vi sono anche ulteriori 11, 6 miliardi per finanziare ulteriori progetti.

MULAS. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, forse il Governo non si rende conto del tutto della drammaticità della situazione occupazionale in Sardegna. Proprio ieri, in questa sede, ci sono stati riferiti i dati forniti dall'assessore alla sanità di questa regione (peraltro, in una situazione governativa tale da dare il massimo come garanzie in relazione alla creazione di posti di lavoro): i disoccupati sono passati da 280.000 a 310.000, cioè si è registrato un ulteriore incremento di 30.000 unità.

Lei, onorevole Sottosegretario, evidenzia che in Sardegna sono stati impegnati più di 16 miliardi e che più di 2.000 sono gli operai impiegati. Ma la situazione in Sardegna resta veramente drammatica e se continua ad aggravarsi con questi ritmi, tenuto conto che è ormai finita la stagione turistica (periodo in cui molti operai ed

impiegati della Sardegna svolgono il lavoro aggiuntivo), diventerà del tutto insostenibile.

A mio avviso, pertanto, non è sufficiente lo sforzo che sta facendo il Governo per venire incontro alle esigenze di questa regione in questo settore e le cifre fornite dal Sottosegretario non fanno che confermare tale conclusione. La Sardegna certamente è una regione piccola ma non per questo deve essere lasciata morire di fame. Ritengo che sia necessario un intervento più incisivo per evitare che la situazione precipiti.

In conclusione, mi dichiaro insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

